

Francesco Lanteri torturato e poi fucilato a Sanremo

La storia eroica di “Chiccò” e del cane antifascista “Bijou”

di Eraldo Pastorelli

Il bastardino che si scatenava sempre quando arrivavano “loro”. Subito ucciso perché non desse l'allarme.

Sempre accanto al padrone

“Mi chiamo Rosita ed in tempo di guerra abitavo con la famiglia a Beuzi; i nazifascisti ci hanno sempre fatto del male ed ho cominciato ad odiarli fin da piccola.

Vi voglio raccontare la storia del mio cane di nome Bijou che avevamo in tempo di guerra; non era un cane di razza, ma era bellissimo, di colore marrone sul rosso, di taglia media, era il compagno ideale per la caccia e per la guardia, aveva un pregio che gli è costata la vita: sentiva quando arrivavano i nazifascisti, forse dall'odore delle divise o dal rumore dei ferri che avevano nelle scarpe, si metteva ad abbaiare anche se erano ancora molto lontani, perché per salire a Beuzi, dove abitavo ed abito tuttora, la strada carrozzabile non c'era, si sali-

■ Francesco Lanteri detto “Chiccò de Beuzi”.



va da un sentiero solo a piedi. Il cane, abbaiando senza smettere, metteva in guardia i partigiani che erano nelle vicinanze che fuggivano nel vicino bosco per mettersi al sicuro.

Qualche fascista locale riferì ai tedeschi di questo fatto, in quanto il giorno che vennero a prendere mio padre, esattamente il 28 febbraio 1945, cercarono subito il cane che in quel momento si era allontanato e quando lo videro, anche se era ancora molto buio, gli spararono una raffica di mitra e lo uccisero.

In quel momento mio padre lo avevano legato ad un albero poco lontano torturandolo e picchiandolo brutalmente, non si era accorto della fine del suo compagno fedele, con un filo di voce ci chiese notizie del cane, ma noi non abbiamo avuto il coraggio di dirgli la verità per non ferirlo ancora di più.

Io non so se avrà capito la verità e non lo saprò mai più perché i tedeschi se lo portarono via dando fuoco alla nostra casa dopo averla depredata di tutto quello che si poteva prendere e anche un mulo che ci serviva per lavorare.

Mio padre non lo abbiamo più visto, in seguito ci hanno detto che era stato fucilato il 5 marzo 1945 nel castello Devachant a Sanremo, dopo essere stato torturato.

Io non avevo ancora compiuto 12 anni; anche se ero piccola avevo capito quanto fossero crudeli, cattivi e senza cuore e non ho mai dimenticato quei momenti terribili perché non si uccide un padre di sei figli solo perché non ha voluto rivelare il nascondiglio dei partigiani, per aver avuto due figli nei partigiani e un cane che odiava per istinto quei vili assassini. **Rosita Lanteri”**

* * *

Volevo scrivere io la storia di Bijou così come mi era stata raccontata da Rosita Lanteri, ma quando, in occasione delle celebrazioni di un 25 Aprile mi sono trovato tra le mani la memoria scritta dalla signora con toni appassionati e toccanti come se non fossero passati più di 60 anni, mi è sembrato di essere anch'io presente a quei tragici fatti e la prima frase che mi sono sentito nelle orecchie e nel cuore è stata la domanda del conte Ugolino a Padre Dante:

“e se non piangi, di che pianger suoli?”

Cos'altro potrei aggiungere per non profanare il racconto struggente e

personale, il dolore sempre attuale di Rosita, se non alcuni dettagli non riportati. Suo padre era Francesco Lanteri, detto Chiccò de Beuzi la cui famiglia era originaria di Realdo, fucilato con altri 13 partigiani nel castello Devachant a Sanremo il 5 marzo 1945. La sua tragica vicenda è ben nota a Taggia e riportata nella storia della Resistenza della provincia di Imperia.

Si sa anche benissimo che gli aguzzini erano stati condotti sul posto da una spia, una donna morta poi dopo la guerra di cui si conosce nome e cognome ma che non si vuole riportare perché nemmeno degna di essere maledetta!

In quanto a te Bijou, eri un essere troppo fragile per non essere travolto da avvenimenti più grandi di te e lo fosti come il tuo padrone ed altri milioni di esseri umani innocenti.

Come farà mai la storia a ricordarsi di te, povero cane? Non eri né Lassie, né Rin Tin Tin, e nemmeno il commissario Rex, ma un semplice bastardino senza alcuna risonanza mediatica!

Ma i tuoi padroni ti ricordano sempre: hanno continuato a chiamare Bijou tutti i cani che hanno avuto in seguito; tu sei rimasto nel loro cuore, ma lo sei anche in quello di tutti coloro che amano gli animali e la libertà dalla tirannide insita nella loro natura.

Bravo Bijou! Tu non eri di quelli che “si facevano gli affari loro” o che non riguardava loro di quello che accadeva nel mondo. Il tuo istinto ti ha spinto a fare il tuo dovere fino all'estremo sacrificio della vita.

E lo hai fatto doppiamente: dapprima come cane, perché custodivi diligentemente i beni che il tuo padrone ti aveva affidato, ma anche come patriota, perché avevi capito meglio di molti umani dei tuoi tempi chi fossero i veri invasori della tua terra e chi erano i traditori, vili assassini, che commettevano tutte le possibili nefandezze per servirla.

Dopo 66 anni il tuo esempio è più attuale ed educativo che mai! ■